Intensa attività diplomatica per la pace in tutta l'Indocina

SIHANUK INCONTRA PHAM VAN DONG AD HANOI BOZZA DI ACCORDO PER LA TREGUA NEL LAOS

Il capo dello Stato cambogiano si è felicitato con il primo ministro della RDV per « la grande vittoria ottenuta » — I colloqui dureranno una settimana — A Vientiane, mentre proseguono i bombardamenti USA, la delegazione del Fronte patriottico Lao ha invitato l'amministrazione di Suvanna Phuma ad accelerare i colloqui per il cessate il fuoco e la costituzione di un governo tripartito

Dalla prima

tinuare le operazioni, ha detto che « le forze governative riapriranno tutte le strade nazionali a qualunque costo ». In certe zone, come nelle province costiere largamente liberate, non si sa cosa stia accadendo. Un gruppo di giornalisti, che si trova presso Hué, si è visto ieri confiscare i rullini delle macchine fotografiche e sparare sui pneumatici delle *jeep*, perchè non potessero andare a vedere o testimoniare quanto stava accadendo nella città e nella provincia

In questa atmosfera, mentre dall'aeroporto di Tan Son Nhut si sentiva l'eco di combattimenti a pochi chilometri da Saigon, giungeva il vice presidente degli Stati Uniti l'oltranzista Spiro Agnew che è stato trasportato all'ambasciata americana e poi al palazzo di Thieu, col quale ha avuto subito un colloquio, sotto scorta di autoblindo e carri armati Agnew ha dichiarato all'arrivo che gli USA riconoscono il governo di Saigon « come unico governo legale del Sud Vietnam » e « non riconoscono ai soldati nordvietnamiti il diritto di rimanere nel sud »

HANOI, 30

Il principe Sihanuk, capo legale dello stato cambogiano, è giunto a Hanoi per trascorrere nella capitale della RDV il Tet, cioè il capodanno vietnamita Sihanuk, che era accompagnato dalla moglie Monique, è stato accolto all'aeroporto di Gia Lam dal primo ministro della RDV Pham Van Dong e dal ministro della difesa Vo Nguyen Giap

« Felicitazioni per la vostra grande vittoria », sono state le prime parole rivolte da Sihanauk agli esponenti nord-vietnamiti Pham Van Dong ha detto da parte sua di essere lieto di ricevere gli ospiti cambogiani per questo « Tet di pace ».

L'ospite è stato poi salutato dal corpo diplomatico, davanti all'aerostazione che reca ancora i segni di bombardamenti L'ambasciatore sovietico non era presente

• • •

VIENTIANE, 30

Il generale Phoune Sipaseuth, capo della delegazione del fronte patriottico Lao che da tempo discute con l'amministrazione di Vientiane una soluzione politica del problema laotiano, ha chiesto oggi che i colloqui vengano accelerati e che fin da domani venga convocato un comitato ristretto che affronti il problema della rapida fine della guerra.

Le due delegazioni hanno esaminato oggi una bozza di accordo preparata dalla delegazione di Vientiane circa una cessazione del fuoco e la formazione di un nuovo governo tripartito.

Il ricevimento a Mosca in onore di Le Duc Tho

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Il primo segretario del PCUS, Breznev ha sottolineato oggi durante un colloquio con il compagno Le Duc Tho, a Mosca, che « il rispetto dell'accordo sul Vietnam firmato il 27 gennaio, è una delle condizioni fondamentali per un ulteriore progresso verso l'attenuazione della tensione internazionale, l'istaurazione di una pace stabile in Asia e nelle altre regioni del mondo ». Breznev ha quindi ribadito che i sovietici « che negli anni delle più dure prove del popolo vietnamita sono sempre stati conseguentemente schierati dalla sua parte, continueranno a prestare ai loro fratelli vietnamiti, unitamente a tutte le forze amanti della pace nel mondo, tutto il necessario appoggio alla loro giusta causa, per assicurare una pace stabile nel Vietnam ».

Nel corso del colloquio che si è svolto « in un clima di cordiale e fraterna amicizia », Le Duc Tho ha informato il segretario del PCUS sulla fase conclusiva dei negoziati parigini sottolineando la grande importanza dei risultati raggiunti L'accordo, ha detto Le Duc Tho « pone fine alla aggressione americana nel Vietnam, sancisce i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita » Il dirigente nordvietnamita ha quindi ribadito il valore, che ha avuto, per il conseguimento di questa vittoria, « l'efficace, disinteressato aiuto ed appoggio prestato dal PCUS e dall'URSS in tutti gli anni della lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista »

Le Duc Tho ha espresso a nome di tutti i vietnamiti, la profonda gratitudine al PCUS, al governo e a tutti i lavoratori sovietici per la loro « conseguente posizione internazionalista nei confronti della giusta lotta del Vietnam »

Dal canto suo Breznev ha detto che i comunisti e tutto il popolo sovietico salutano la grande vittoria dei loro fratelli vietnamiti, risultato, soprattutto, « dell'eroica, pluriennale lotta del popolo del Vietnam sui fronti della guerra, della politica e della diplomazia, merito della saggia e lungimirante direzione del Partito dei lavoratori del Vietnam e del suo comitato centrale »

I due interlocutori hanno infine sottolineato la decisione di « continuare a rafforzare al massimo l'amicizia fraterna e la cooperazione tra i due partiti e i due paesi, nell'interesse dei popoli dell'URSS e del Vietnam, del sistema mondiale socialista nell'interesse del rafforzamento ulteriore dell'unità e della compattezza di tutte le forze rivoluzionarie del mondo Al colloquio erano presenti anche il segretario del CC del PCUS, Katuscev il ministro degli Esteri Gromyko e gli ambasciatori della RDV e del GRP a Mosca

Oggi nel pomeriggio il compagno Le Duc Tho ha parlato ai moscoviti nel corso di una grande manifestazione che si è svolta nella Sala delle Colonne del Palazzo dei sindacati, presenti Suslov, Kirilenko, Sceiepin Mazurov Pelsce e Kulakov

« La vittoria contro l'imperialismo americano aggressore — ha detto tra i fragorosi applausi della folla, Le Duc Tho — è la vittoria di tutte le forze amanti della pace è la vittoria dell'unità delle forze popolari, è la vittoria del nostro partito dei lavoratori e di Ho Ci Minh; è la vittoria del campo socialista ».

Il dirigente vietnamita ha poi ricordato le vicende delle settimane scorse e, sottolineando il valore della « storica vittoria » riportata contro l'imperialismo, ha detto che la guerra combattuta nel Vietnam deve essere considerata come « la più crudele della storia ».

La manifestazione moscovita si è conclusa con una calorosa manifestazione di amicizia e simpatia ed è culminata nel fraterno abbraccio tra Le Duc Tho e il compagno Suslov, tra gli applausi e le grida di « evviva il Vietnam » dei presenti.

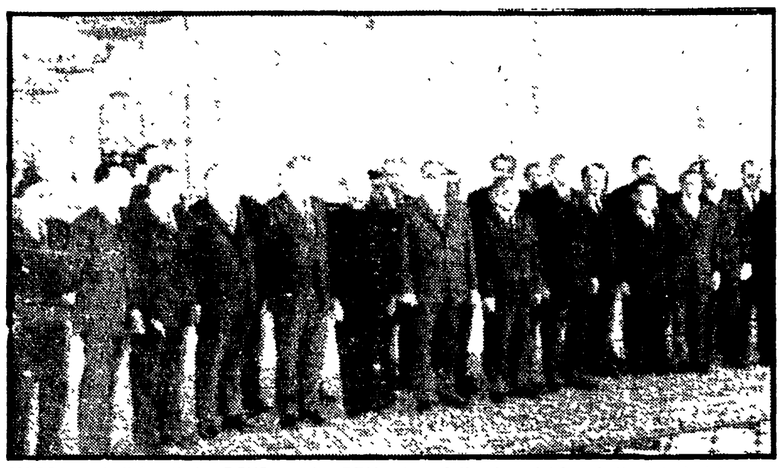
Questa sera è giunto a Mosca, proveniente da Parigi anche il ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Duy Trinh. A riceverlo all'aeroporto di Vnukovo, c'erano Suslov, Katuscev e il ministro degli Esteri, Gromyko, assieme a numerosi membri del corpo diplomatico accreditati a Mosca.

Un banchetto è stato offerto stasera al Cremlino dal CC del PCUS e dal governo sovietico in onore di Le Duc Tho, e del ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Duy Trinh. Da parte sovietica erano presenti Breznev, Kossyghin e altre personalità ufficiali. Breznev e Nguyen Trinh hanno pronunciato discorsi, che sono stati seguiti con estrema attenzione e ripetutamente interrotti da applausi.

Breznev, dopo aver detto che la vittoria del Vietnam « dimostra l'immensa forza e vitalità del socialismo » e dopo aver ribadito la « piena solidarietà dell'URSS ai combattenti nella lotta antimperialista », ha sottolineato che, attualmente, si aprono « nuove possibilità nel campo della distensione, per consolidare la sicurezza e la pace generale. La regolamentazione politica del Vietnam — egli ha detto — eserciterà una « azione positiva » nelle relazioni tra gli stati che hanno, in un modo o nell'altro, rapporti con l'Indocina. L'esempio del Vietnam dimostra inoltre la possigilità di trovare « una soluzione pacifica ed equa per altri conflitti » e può prevenire e liquidare i timori di pericoli di guerra del Medio Oriente dove sussistono ancora « pericoli per la pace ».

Breznev, parlando poi dell'Europa, ha detto che il clima politico nel continente è « migliorato considerevolmente ».

Carlo Benedetti



MOSCA I dirigenti del PCUS e della RDV otografati prima del banchetto dato ieri in onore degli ospiti vietnamiti al Cremlino. Fra gli altri si notano (da sinistra a destra) Mazurov, Kirilenko, Kossighin, Le Duc Tho, Breznev, I ministro degli esteri del Nord Vietnam Nguyen Duy Trinh, Suslov, Scellepin, gli ambasciatori della RDV, Vo Thuc Dong, e del GRP, Dang Kuang Minh, e infine Pelsce

In un'intervista del nunzio apostolico a Beirut

NUOVA MESSA A PUNTO VATICANA SULLE RELAZIONI CON TEL AVIV

La Santa Sede non riconoscerà Israele finchè il problema mediorientale resterà insoluto
Il « dolore del Papa » per la tragedia del popolo palestinese

BEIRUT, 30

In una intervista al giornale libanese *Daily Star*, il nunzio apostolico a Beirut, monsignor Alfredo Bruniera, ha fatto una nuova, netta messa a punto a proposito del problema dei rapporti fra la Santa Sede e lo Stato d'Israele polemizzando indirettamente con le speculazioni e le illazioni della stampa e dei circoli politici di Tel Aviv sul colloquio del 16 gennaio fra Paolo VI e Golda Meir e sul relativo comunicato dell'ufficio stampa vaticano

Monsignor Bruniera ha confermato infatti esplicitamente che il Vaticano si rifiuterà di accordare il riconoscimento diplomatico ad Israele fino a che il problema del Medio Oriente resterà insoluto Il prelato ha quindi ricordato che l'atteggiamento della Santa Sede su questo problema venne definito nel 1948, con la diramazione di un appello alle Nazioni Unite per l'internazionalizzazione di Gerusalemme e degli altri luoghi santi « Da allora — ha detto monsignor Bruniera — il Vaticano non ha mai mutato il suo atteggiamento, benchè durante i 25 anni di esistenza di Israele la Santa Sede sia stata tante volte sollecitata dal governo israeliano di allacciare relazioni diplomatiche con esso Ma la risposta del Vaticano è stata finora che ciò era impossibile ». Questa direttiva è stata confermata di recente — ha aggiunto mons. Bruniera — nel corso del colloquio fra il Papa e il premier di Tel Aviv

L'intervistatore ha chiesto a questo punto se il Vaticano attribuisca la responsabilità della crisi mediorientale agli arabi o agli israeliani: « Una domanda del genere — ha risposto il nunzio — deve essere rivolta alle potenze che hanno un'influenza materiale, non spirituale Ciò che ha sempre addolorato il Papa è la penosa realtà di vedere migliaia di palestinesi costretti a lasciare le loro case per vivere in altri Paesi ». Mons Bruniera ha infine ricordato che l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha inviato un telegramma a Paolo VI per ringraziarlo dell'atteggiamento preso sulla questione palestinese appunto in occasione del colloquio con Golda Meir

La messa a punto del nunzio apostolico a Beirut, come si vede, non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva e soprattutto a quanto era stato puntualizzato nel comunicato emesso dal Vaticano il 15 gennaio, dopo la conclusione del colloquio Golda Meir Paolo VI; cionondimeno essa acquista una notevole importanza, perchè rappresenta una nuova, esplicita puntualizzazione ufficiale che tronca ogni possibilità di ulteriori speculazioni da parte israeliana.

Come si sa, Israele — e la stessa Golda Meir — avevano reagito assai male alla puntualizzazione vaticana del 15 gennaio. Due in particolare erano allora — e sono nella intervista odierna — i punti che suscitano scontento e nervosismo a Tel Aviv: il fermo rifiuto di riconoscere le pretese espansionistiche dello Stato d'Israele (con il conseguente richiamo ai deliberati dell'ONU del 1948) e la ricorrente sottolineatura del dramma e dei diritti del popolo palestinese, del quale invece i dirigenti di Tel Aviv vorrebbero addirittura negare la stessa esistenza.

Nel comunicato del 15 gennaio, infatti, si affermava fra l'altro che « il Papa ha accolto la domanda della signora Golda Meir (*di essere ricevuta* n.d.r.) perchè ritiene suo dovere non lasciarsi sfuggire occasione alcuna per agire a favore della pace, del la difesa dei diritti della persona umana, in aiuto dei più deboli e indifesi, in primo luogo dei profughi della Palestina, dei diritti nativi e inalienabili delle tre religioni monoteistiche connessi col carattere universale e pluralistico proprio di Gerusalemme » Si era ben lontani, come si vede, dalla pretesa israeliana di interpretare il colloquio in Vaticano come un « riconoscimento » di fatto di Israele e quindi come un « avvenimento storico ».

Nei giorni successivi, il comunicato vaticano fu oggetto a Tel Aviv di aspre polemiche e di nuove illazioni e speculazioni anche per bocca dello stesso primo ministro Golda Meir. Ora le dichiarazioni di monsignor Bruniera vengono ancora una volta a mettere sulla questione un chiaro punto fermo.

Per l'incendio del consolato francese

Chieste tre condanne a morte in Spagna

MADRID, 30.

La polizia franchista ha invaso oggi l'università di Madrid per impedire altre dimostrazioni di studenti in appoggio allo sciopero degli insegnanti delle scuole primarie.

I poliziotti hanno sciolto brutalmente manifestazioni di universitari davanti alle facoltà di legge e filosofia, tuttavia gli studenti di giurisprudenza hanno deciso mediante una votazione di rimanere in sciopero indefinitamente dopo aver presentato una protesta per l'arresto di un loro collega.

Lo sciopero degli insegnanti delle scuole primarie di Madrid si è nel frattempo esteso a Siviglia, Pamplona e Ceuta

Oggi intanto dinanzi al tribunale militare di Saragozza è iniziato il processo a carico dei sei studenti spagnoli coinvolti nell'attentato dinamitardo del lo scorso novembre contro il locale consolato di Francia, che provocò a distanza di qualche giorno la morte del console onorario Roger Tur.

Il rappresentante dell'accusa ha già formulato le sue richieste nei confronti degli imputati: tre condanne a morte mediante fucilazione, due condanne a 30 anni di carcere ed una assoluzione.

A San Sebastiano, una bomba ad orologeria ha distrutto la scorsa notte l'automobile del l'avvocato Juan Maria Bandres L'attentato, che non ha fatto vittime, viene attribuito ad un'organizzazione dell'estrema destra nazionalista ed è interpretato come una risposta al recente sequestro dell'industriale Felipe Huarte.

Juan Maria Bandres è infatti uno dei sedici avvocati che nel dicembre del 1970 difesero presso il tribunale militare di Burgos i membri del l'organizzazione basca ETA, condannati a morte.

Conclusa la visita ufficiale a Bucarest

Schumann: migliori rapporti Romania-Francia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 30

Il ministro degli esteri francese Maurice Schumann ha concluso questa sera la visita ufficiale di due giorni a Bucarest avvenuta su invito del collega romeno George Macovescu In mattinata egli era stato ricevuto dal presidente del consiglio di Stato Nicolae Ceausescu, al quale ha consegnato un messaggio personale del presidente Pompidou e del primo ministro George Maurer

Si è trattato di una visita con un bilancio soddisfacente, come ha dichiarato lo stesso Schumann questo pomeriggio nel corso di un incontro con i giornalisti

In campo politico, ha detto Schumann, non sono state incontrate difficoltà perchè i due paesi appartengono a sistemi e alleanze diversi ma all'interno di questi — nella piena fedeltà ai loro amici — operano avendo coscienza dell'avvenire dell'Europa e puntano a sostituire la contrapposizione dei blocchi con il dialogo tra le nazioni Schumann ha quindi sottolineato che nel quadro della preparazione della conferenza di Helsinki si erano avute numerose consultazioni franco romene che hanno poi contribuito al successo dell'iniziativa Circa la sicurezza europea anche oggi i due paesi giungono a « conclusioni similari ». Sul problema della riduzione mutua ed equilibrata degli armamenti i due paesi, hanno posizioni diverse: la Romania sarà presente alla conferenza internazionale, la Francia no, ma — ha detto Schumann — a questa conferenza ci saranno anche altri paesi occidentali alleati della Francia. In compiesso però, sui problemi di fondo tra Francia e Romania « non esiste disaccordo »

Per quanto riguarda l'economia, anche se non si può parlare di difficoltà — ha detto il capo della diplomazia francese — ci sono certamente dei problemi in particolare per quanto riguarda la richiesta romena di ottenere dal Mercato comune la concessione di preferenze generalizzate sulla quale la Francia anche se non ha espresso un parere negativo, ha avanzato delle riserve di carattere procedurale Ad ogni modo Schumann ha espresso la speranza che il problema possa venire risolto entro l'anno

Del tutto positivo invece il suo giudizio sulla crescente cooperazione economica bilaterale Infine, rispondendo alla domanda di un giornalista, Schumann ha parlato anche del Vietnam affermando che per assicurare la pace nel sud est asiatico è necessaria ora l'applicazione integrale sia per quanto riguarda la lettera che lo spirito, dell'accordo di Parigi.

Silvano Goruppi

Intervista della signora Binh alla TV francese

PARIGI, 30

L'affermazione del vicepresidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, secondo cui esiste nel Sud Vietnam un solo governo legale, quello di Saigon, non è conforme allo spirito dell'accordo di pace firmato a Parigi lo ha detto stasera la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del GRP, in un'intervista al telegiornale del secondo canale della televisione francese. La signora Binh ha ribadito che nessuno può contestare che nel Vietnam meridionale esistano due amministrazioni e due eserciti: si tratta di una realtà evidente, ha detto, riconosciuta anche nell'ambito degli accordi di Parigi

La signora Binh ha d'altra parte attribuito alle forze armate di Saigon la responsabilità del proseguimento dei combattimenti dopo l'entrata in vigore dell'armistizio Le truppe di Saigon, ha detto, non hanno rispettato le clausole dell'armistizio nel momento stesso in cui le forze dell'esercito di liberazione cominciavano ad applicare strettamente, secondo gli ordini ricevuti, tutte le disposizioni previste dall'accordo

L'armistizio — ha detto inoltre — sarà una realtà solo a partire dal momento in cui le truppe di Saigon accetteranno di rispettarlo, e una intesa politica fra l'amministrazione di Saigon e il GRP è possibile a condizione che da ambo le parti si dia prova di buona volontà e di spirito di conciliazione

Il ministro degli esteri del GRP si è infine dichiarato abbastanza ottimista sull'evoluzione della situazione esistente, ha detto, in seno al l'amministrazione di Saigon « forze reazionarie, belliciste repressive » ma si tratta di forze isolate non solo nei confronti del popolo vietnamita che aspira alla pace, all'indipendenza alla democrazia al la concordia nazionale, ma anche in seno alla stessa amministrazione di Saigon E' pertanto evidente, ha concluso, che esse non potranno prevalere.

Il compagno Lamberz ricevuto da Mons. Casaroli

Il segretario del Comitato centrale della SED, Werner Lamberz, si è incontrato mercoledì 24 gennaio con il segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Santa Sede, monsignor Casaroli Lo ha rivelato lo stesso Lamberz, in un incontro con i giornalisti italiani, dando lettura di un comunicato che è stato diffuso dall'agenzia di stampa della RDT.

« Mercoledì 24 gennaio — afferma il comunicato — si è svolto a Roma un incontro fra Werner Lamberz, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale della SED, e il segretario del consiglio per gli affari pubblici presso il Vaticano, monsignor Casaroli, incontro al quale ha partecipato anche il responsabile della Sezione esteri del Comitato centrale della SED, Paul Markowski Werner Lamberz e monsignor Casaroli hanno avuto un utile scambio d'informazioni e di idee su questioni interessanti la RDT e il Vaticano. Il colloquio si è svolto in un'atmosfera aperta»

Si ritiene che questo primo incontro — che anche a parere del compagno Lamberz è stato « utile e aperto » — possa essere considerato come un positivo punto di partenza per futuri sviluppi nel quadro di un dialogo ufficiale tra RDT e Santa Sede

Aerei israeliani respinti dai siriani

DAMASCO, 30

Aerei dell'aviazione israeliana hanno tentato oggi di penetrare nello spazio aereo siriano, ma sono stati respinti dai Mig di Damasco levatisi in volo a contrastarli. La notizia è stata data dalla radio della capitale siriana, che ha interrotto le sue trasmissioni normali: « alcune squadriglie israeliane — ha detto l'emittente — provenienti dal mare hanno cercato di penetrare nello spazio aereo siriano dal confine libanese verso le 10,30 (ora locale). I nostri caccia le hanno immediatamente intercettate e costrette a tornare indietro ». Si tratta della prima violazione aerea dall'8 gennaio.

Milano: morto lo studente

(Dalla prima pagina)

della esplosione studentesca, quando ancora frequentava il liceo scientifico al « Vittorio Veneto ». Da allora, Roberto ha vissuto con impegno e passione tutte le fasi della lotta nelle scuole. Nel '69 era divenuto un militante del Movimento studentesco milanese, portando al suo interno il contributo della propria preparazione e della propria maturità politica.

I compagni lo ricordano come un giovane appassionato, che sapeva orientare positivamente il dibattito senza cedere alla tentazione della facile demagogia e del velleitarismo. Per questo, anche gli avversari politici lo ascoltavano e lo stimavano.

Il suo libretto universitario — hanno fatto notare i suoi professori — era pieno di trenta e trenta e lode. Roberto amava lo studio e approfondiva soprattutto quelle materie che gli consentivano di interpretare e di comprendere la realtà. In questo senso, studio ed attivismo politico erano due aspetti inscindibili del suo impegno di militante.

Come tutte le persone impegnate sul piano politico e sociale, Roberto Franceschi conduceva una vita piena, densa di impegni e di programmi. Martedì scorso, sui marciapiedi di via Bocconi, la pallottola di un poliziotto lo ha fermato per sempre.

Subito dopo il decesso i giornalisti hanno potuto avvicinare il prof. Maspes, direttore della clinica neurochirurgica del Policlinico che ha fornito, rompendo per la prima volta il riserbo che era stato mantenuto in tutti questi giorni, particolari sulle cause della morte del giovane Franceschi. Si è trattato, ha detto, di paralisi bulbare; non esisteva alcuna prospettiva prognostica favorevole, ma era dovere dei sanitari fare tutto quello che umanamente si poteva fare. Nel pomeriggio, verso le 15,30, si è avuto un arresto cardiocircolatorio, il terzo, si è saputo, dalla tragica notte di martedì scorso. I familiari non hanno mai abbandonato il capezzale del ragazzo e fino all'ultimo istante hanno vissuto un terribile tormento, nell'attesa fatale del decesso.

La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale dove giovedì sarà svolta la autopsia.

La notizia della morte di Franceschi, si è sparsa in un attimo in città. Alla Bocconi dove stava per iniziare una assemblea studentesca, l'annuncio è stato portato da alcuni compagni di corso del giovane che in questi giorni erano rimasti al Policlinico accanto ai familiari. Bandiere abbrunate, manifesti a lutto sono stati affissi in tutte le università milanesi; davanti alla Bocconi, sul luogo dove è avvenuto il ferimento dello studente sono stati deposti mazzi di fiori: li hanno portati altri studenti e operai delle fabbriche. Gli studenti della Bocconi ancora oggi hanno ribadito le pesanti responsabilità del rettore Dell'Amore che considerano ormai decaduto dalle sue funzioni.

Il cordoglio dei comunisti è stato espresso in un telegramma inviato alla famiglia dal compagno Gianni Cervetti segretario della Federazione. Il PCI ha fatto affiggere anche un manifesto in cui si afferma: « E' morto Roberto Franceschi, giovane studente, ridotto in fin di vita la settimana scorsa durante la spaziatoria della polizia che ha drammaticamente concluso gli scontri davanti all'università Bocconi. Ancora una vita innocente viene stroncata; è il prezzo inaccettabile che si continua a pagare alla sordità di chi avrebbe il dovere di fare della scuola un'istituzione democratica, moderna; all'arroganza di chi pretende di soffocare le aspirazioni delle nuove generazioni con la repressione e la violenza. I lavoratori e i cittadini di Milano sono commossi e sgomenti; i comunisti partecipano alla commozione e al lutto; sono, di fronte a questo ennesimo tragico avvenimento, fermamente decisi ad operare perché i propositi di tensione e di sopraffazione vengano definitivamente battuti e sia dia finalmente soddisfazione ai giovani e alle loro famiglie che vogliono una scuola rinnovata che prepari ad essere cittadini e lavoratori in una società migliore ».

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano e provincia appresa la notizia della morte del giovane Roberto Franceschi colpito dalla polizia in occasione dei recenti fatti della Bocconi esprime ai familiari della vittima le proprie condoglianze ed insieme quelle di tutti i lavoratori milanesi che con qualificate delegazioni parteciperanno ai funerali.

Le indagini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Gianni Gallo, l'agente che, secondo il questore, ha sparato davanti alla Bocconi, può essere interrogato. Lo ha stabilito il sostituto Vaccari (magistrato che ha rimpiazzato il collega Pivotti nella direzione dell'istruttoria) nel corso di una visita compiuta stamane all'ospedale militare di Baggio, dove il Gallo era stato trasportato con la massima segretezza nel cuore della notte. La notizia, abbastanza inattesa, dopo le voci dei giorni scorsi che escludevano ogni possibilità di interrogatorio, ha preceduto di poco l'altra tristissima, della morte dello studente Franceschi.

Così ora il magistrato ordinerà l'autopsia (verrà probabilmente compiuta dopodomani all'obitorio, dove la salma è già stata trasportata) e quindi si recherà a interrogare il Gallo insieme con un avvocato scelto da questi o nominato d'ufficio dallo stesso magistrato e coi patroni delle famiglie del Franceschi e del Piacentini. La guardia infatti potrebbe essere indiziata per l'uccisione del primo e il ferimento del secondo. L'accusa nei confronti suoi o di altri potrà essere o di omicidio colposo (e cioè commesso al di fuori di ogni volontà, e di competenza del tribunale) o d'omicidio preterintenzionale (commesso cioè con l'intenzione di ferire ma non di uccidere; competente, la Corte d'Assise) o infine di omicidio volontario (pure di competenza della Corte d'Assise); nonché di lesioni colpose o volontarie.

In base alle prime risultanze, secondo le quali i due giovani sarebbero stati colpiti di schiena e quindi mentre si allontanavano, si dovrebbe propendere per il preterintenzionale e volontario, salvo ulteriori modificazioni nel prosieguo delle indagini.

Negli ambienti giudiziari, frattanto la brusca sostituzione del dottor Pivotti continua a essere al centro di commenti e reazioni.

In proposito i patroni dei feriti, avvocati Janni e Pecorella, hanno presentato al procuratore generale Paulesu, una memoria che, gettando qualche luce sui retroscena tutt'altro che chiari del caso, esprime le preoccupazioni più che legittime non solo dei difensori ma di tutta l'opinione pubblica.

Gli avvocati, dopo aver ricordato diversi casi di precedenti sostituzioni di magistrati incaricati in « casi » politici, sottolineano la coincidenza del « licenziamento » di Pivotti con l'entrata in crisi della versione della questura. Secondo la memoria, la sostituzione costituisce una violazione del principio del giudice naturale.

La memoria prosegue: « Noi non vogliamo credere che la scelta del dott. Vaccari al posto del dott. Pivotti sia stata suggerita da considerazioni che vanno al di là della maggiore esperienza del primo rispetto al secondo. Senonché abbiamo il dovere di far presente che sarebbe stato infinitamente più opportuno non affidare questo caso a un magistrato che sulla stampa quotidiana ha preso esplicite posizioni a favore di una certa concezione delle forze di polizia, sostenendo il fermo di 'ps e la necessità che la polizia sia armata in servizio di ordine pubblico (*Si tratta di interviste rilasciate al « Corriere della Sera* - N.d.r.). Sarebbe anche stato più opportuno e più comprensibile che il dott. Pivotti fosse non estromesso ma affiancato da altro magistrato. Comunque le conseguenze del mutamento di persona saranno giudicate alla luce di come le indagini stesse verranno portate avanti in futuro ». Gli avvocati concludono chiedendo al procuratore generale di esercitare il potere di sorveglianza conferitogli dalla legge perché sia dato seguito urgentemente alle istanze da loro presentate.

Le istanze riguardano i seguenti punti:

1) Risulta che il magistrato inquirente avrebbe proceduto a numerosi sequestri (armi, indumenti, proiettili): è diritto della difesa conoscere immediatamente ed esattamente il contenuto di tali sequestri.

2) Sembra che siano state sequestrate soltanto sei rivoltelle e cioè quelle dell'agente Gallo, del brigadiere Puglise, dei vicequestori Paolella e Cardile e di due appuntati in abiti civili del commissariato ticinese che si trovavano nei pressi: non sono state sequestrate viceversa le rivoltelle dei due funzionari in borghese dell'Ufficio politico che, a detta del questore, erano presenti davanti all'Università Bocconi. Il sequestro di queste armi appare indispensabile.

3) Risulta che l'interno della camionetta dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto dal fuoco; è necessario perciò procedere al sequestro dell'automezzo.

4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini Tuttavia non pare che il magistrato abbia assistito all'operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima celerità quali garanzie di genuinità probatoria dia questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico e poi trasferito all'ospedale militare di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al procedimento; e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare il suo stato di mente e le cause remote o recenti di qualsiasi alterazione. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio dell'agente dovevano essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.

6) Risulta che l'automobile colpita da un proiettile è rimasta a lungo sul posto, non è mai stata sequestrata né, pare, sono stati fatti rilievi di sorta: è quanto meno indispensabile che si proceda a un sopralluogo per fare i necessari accertamenti e le opportune misurazioni. Infine gli avvocati chiedono che sia acquisito l'ordine di servizio predisposto dalla questura per la sera del 23 gennaio e concernente il presidio dell'Università Bocconi.

L'effetto di questa misurata ma energica presa di posizione e dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica ed espresso concordemente da tutta la stampa non ha tardato a farsi sentire anche alla Procura. In serata il procuratore aggiunto dottor Alberici, che regge l'ufficio in assenza del procuratore capo Micale, feritosi in una caduta, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che la sostituzione è stata decisa personalmente dal Micale (e quindi non da lui): che lo stesso procuratore capo e procuratore generale sono « costantemente informati » sui risultati delle indagini; e che infine « l'istruttoria procede regolare e spedita »; il che può essere considerato al massimo una promessa.

Pier Luigi Gandini

Vicari da Rumor

Il capo della polizia Vicari, di ritorno da Milano dove ha svolto un'inchiesta sui fatti della « Bocconi », ha riferito ieri al ministro Rumor sui risultati dell'indagine. Questi risultati confermerebbero — secondo un comunicato del ministero dell'interno — « gli elementi contenuti nella prima relazione predisposta dalla direzione generale di Pubblica sicurezza sulla base della quale il ministro ha informato il Parlamento ». In realtà, le nuove testimonianze emerse nel corso dell'inchiesta non sembrano certo confermare la esattezza della prima versione della polizia. Intanto, informa ancora il comunicato, la relazione del prefetto Vicari « è stata trasmessa all'autorità giudiziaria ».

Costituite a Livorno giunte PCI-PSI

(Dalla prima pagina)

neato il valore politico dell'accordo che riporta, dopo otto anni, comunisti e socialisti insieme alla gestione della cosa pubblica a Livorno Sono quindi intervenuti i rappresentanti degli altri gruppi.

Analoga discussione si è avuta alla Provincia, alla quale, dopo l'introduzione del presidente, compagno Alì Nannipieri, sono intervenuti, oltre agli altri capigruppo i compagni Augusto Simoncini, capogruppo comunista, e Fernando Barbiero, capogruppo del PSI. Come è noto ai compagni socialisti sono andati al Comune la carica di vicesindaco (Gianfranco Magonzi) unitamente all'assessorato all'Urbanistica, l'Igiene e Sanità (Cesare De Batte) e le Partecipazioni Comunali (Gabriele Lala).

Alla Provincia, la vicepresidenza con l'assessorato alla P.I. e Cultura (prof. Fernando Barbiero) e i Lavori Pubblici (ing. Luciano Setti).

• • •

NAPOLI, 30

Amministrazioni di sinistra sono state elette a Castellammare di Stabia e a Poggiomarino Nell'importante centro industriale stabiese si è così posto termine alla gestione del comune da parte del clan del Gava che tanti guasti ha prodotto alla città e alla sua economia. Sindaco è stato eletto il compagno socialista Flavio di Martino.

Si è così concretizzato l'impegno delle forze di sinistra (PCI, PSI, PRI) per dare finalmente a Castellammare una amministrazione in grado di recepirne le legittime esigenze e di tradurle in atti che affrontino i problemi più scottanti che vanno dall'occupazione alla politica del territorio, allo sviluppo turistico legato a una diversa utilizzazione dei centri termali.

A Poggiomarino è stato eletto sindaco il compagno socialista Salvatore Boccia Montefusco. Sono stati eletti assessori Domenico Minervino del PCI, Camillo Vastola e Mario Sangiovanni, indipendenti, Pasquale Zamboli del PSI e ancora Eduardo Scetta, indipendente Anche in questo caso si è avuta la affermazione delle forze di sinistra che si sono presentate alla scorsa tornata elettorale per il rinnovo del consiglio comunale con un programma preciso e di reale rinnovamento.

Di fronte alla fallimentare gestione democristiana l'elettorato non ha esitato a dare la sua fiducia ai partiti di sinistra e la costituzione della amministrazione rappresenta per le forze popolari un impegno non certo facile ma che potrà, proprio in forza dell'appoggio dei cittadini, tradursi nella soluzione dei problemi più urgenti

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 135-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19